



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.50 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

## La nuova redazione

« Anno nuovo, vita nuova »; e ad anno nuovo anche la redazione del « Mondragone » diventa proprio nuova!...

Partiti, chi di qua, chi di là, tutti i bravi giovani che da tanti anni pensavano a riempire le colonne del nostro giornale, il Padre Tognetti che anche l'anno scorso con tanto amore ne ha avuta la direzione, si è visto costretto a riempire i numerosi posti rimasti vuoti e a formare la nuova redazione.

Soli degli antichi erano rimasti il non infaticabile segretario, Peppino Alberti, e quel bozzettista elegante che è il nostro Ottavio Augusto Saviano.

Chi non conosce Saviano? A Mondragone non esiste certo persona più celebre del poeta dei grandi, del famoso *articolista* per usar la parola di uno dei suoi ammiratori, di uno dei non pochi tipi che la sua penna ha ormai resi celebri, di don Pasquale.

Chiunque arrivi a Mondragone e vi passi una giornata sentirà senza dubbio parlare dell'oratore del collegio, del *paperaro* celebre della camerata dei grandi, e forse prima di partire potrà avere la fortuna di conoscerlo e di sentire da lui il suo competente parere intorno a tutti gli avvenimenti della politica moderna.

Un tipo caratteristico simile a Saviano la redazione del « Mondragone ha acquistato nel caro Peppino Ventrone, successore del compianto fratello e autore, a tempo perso, di freddure piuttosto tepide.

Opposti ai due sullodati sono Amat, l'elegante e serio figlio della Sardegna che dopo averci fatto ammirare il suo stile nel discorso di prolusione alla nostra premiazione, ce ne darà altre belle prove sulle colonne del nostro periodico e Galeotti il toscano possessore dell'idioma gentile, il linguista puro e severo.

Ultima nell'eletta schiera viene una triade caratteristica: Gaetani, Cosentino e... Gambino. Il primo, quel bel posatore che tutti conoscono, seguendo l'orme del fratello, ci darà degli articoli degni di Barzini e delle novelle quali ne scrisse Edmondo De Amicis. Il secondo da quell'uomo pratico che si vanta di essere riunirà le funzioni di *cassiere*, *reporter*, *factotum* della compagnia, e il terzo, la modestia mi consiglierebbe di non parlarne, ma purtroppo ho la disgrazia di possedere in proporzioni minime questa dote propria dei grandi uomini, il terzo farà quel che di meno peggio gli sarà possibile.

Formata a questo modo la redazione del giornale dei grandi, è venuta al direttore la felice idea di aggiungerle un'appendice, un aiuto, direi quasi una succorsale tra i mezzani affinché anche gli scrittori in er...



ba, i piccoli pubblicisti di quella camerata possano veder stampati e letti i loro lavori, e prepararsi così per l'avvenire.

Vadano dunque sinceri ringraziamenti al nostro Direttore, e al « Mondragone » l'augurio che possa vivere ancora molti anni di una prospera vita portando due volte al mese una nota gaia tra i giovani Mondragoniani, e un saluto e un pensiero nelle varie parti dell'Italia nostra i parenti lontani!....

F. GAMBINO.

## Buone Feste e Buon Natale

Si pregano i nostri gentili abbonati di voler quanto prima mettersi in regola coll'amministrazione di questo periodico, se non vogliono soffrire ritardi nella spedizione del medesimo.

Il P. Giuseppe Folli, ex ministro di Mondragone, da Canterbury (Inghilterra) dove sta facendo il 3.<sup>o</sup> anno di probazione, invia distinti saluti a tutti i convittori che non erano presenti all'epoca della sua partenza, aggiungendo buone feste ed auguri di buon anno scolastico a tutti.

## A proposito di un elenco.....

Pare impossibile!... Quell'elenco dei convittori stampato come *appendice* del « Mondragone » ha messo in orgoglio non pochi dei nostri lettori. Chi l'ha apprezzato come sommamente utile ed ha creduto bene d'inviarci le più vive congratulazioni, chi s'è messo invece a ridere di compassione e ci ha domandato se il « Mondragone » aveva finito i suoi giorni.

Ora la ragione che unica ci ha spinto a stampare tale elenco è semplicissima: coll'andata via dal Collegio di quasi tutti i redattori del nostro giornale e coll'occupazioni straordinarie che tenevano in quel periodo di tempo occupato il nostro Direttore, non si poteva necessariamente attendere alla compilazione di qualche nuovo numero. Per farci nondimeno vivi presso i nostri abbonati, abbiamo pensato di inviare quell'elenco che poteva — come i fatti l'hanno già dimostrato — servire a qualche cosa.

Inaugurato poi l'anno scolastico, tutto ha ripreso il suo antico corso e il « Mondragone » per non venir meno agli impegni assunti, ha proseguito regolarmente le sue pubblicazioni bimensili.

Quell'elenco ha fatto dunque cattiva impressione a diversi, ma ad un gentile e cortese abbonato in una maniera singolare, come apparisce molto bene da una poesia e da una lettera spediteci quando stavamo proprio per mandare alla stampa l'ultimo numero.

E tanto la poesia, quanto la lettera riportiamo per intero, perchè, oltre far cosa gradita ai nostri lettori, ci pare che contengano delle idee che combinano perfettamente colle nostre, e dei consigli che vorremmo che molti di noi seguissero.

Ecco dunque la poesia e lettera:

Agonizzava per mancar di fiato  
del collegio il giornale « Mondragone »  
quand'ecco, si precipita al portone  
undi pel bianco ormai tutto pelato

— Io son - disse al portiere spaventato, —  
il dottor Cataplasmi Fanfarone,  
venuto apposta qui con un pallone  
per curare il giornal ch' hanno spacciato

Tosto condotto nell'infermeria,  
con cera brusca e con pensoso aspetto,  
esaminò la fiera malattia;

poi, presi i ferri da un suo tal sacchetto,  
tutta la parte infetta tagliò via  
e disse all'ammalato: giù dal letto!

Meraviglia! a quel detto,  
il povero giornal, che pareo morto,  
balza fuor da' lenzol come risorto.

Ed or, per tagliar corto  
egli rivive una migliore età.  
Sol tutti si domandan: durerà?

## Mio Mondragone

Qual mai farmaco potente ha potuto rianimare nella tua povera carcassa esausta lo spirito agonizzante e, sanando le tue piaghe, ti ha reso a vita novella?

Ricevuto l'ultimo numero dell'estate, che, se gradito ed encomiato, pure aveva più l'aspetto di una statistica che di un giornale, io lo credetti l'ultimo tributo che tu, morente, offrivi in rendimento di grazie a quei tanti che alla tua origine e alla tua florida vita collaborarono, e rimasi tristamente convinto essere quello l'anelito estremo della fuggevole vita, che in te pareo spegnersi come per mancar d'alimento....

Ma, lode al Cielo, or vedo bene che le mie pessimistiche argomentazioni erano del tutto infondate.

E me ne congratulo vivamente con te, caro vecchio amico, che, sorto sulle rovine di tanti fratelli sventurati, superando le difficoltà, campando dai pericoli, trionfando delle crisi terribili che minacciarono la tua esistenza, hai saputo mantenerti fin qui, ed ora, uscito appena da penosa agonia, rivivi la vita di un tempo, bella, florida, gloriosa. Possa questo nuovo periodo della tua esistenza prolungarsi oltre l'augurio; possano le tue pagine essere, come le vollero i tuoi fondatori, lo specchio della cara vita collegiale, e la palestra ove i tuoi



giovani amici si addestrino nella non facile arte dello scrivere: sia il tuo foglio l'agone primo dove i tuoi collaboratori grandi e piccini, si provino a maneggiare quell'arma terribile che è la penna in una mano forte e risoluta, mezzo efficace di combattimento, potente ausiliare dell'impero del pensiero umano.

Gia molti e molti giovani nel corso della tua vita anteriore, amico giornale, ricavarono da questo ottimo esercizio preziosi frutti; poichè lo scrivere qualche cosa che non è per la scuola, ma che dovrà comparire stampato ed essere quindi sottoposto al giudizio di un certo numero di persone, che rappresentano per lo scrittore novellino il temuto pubblico, fa sorgere in lui la passione dello scrivere, l'amore del comporre e lo sprona alla maggior diligenza nel curare i propri lavori, facendo sì che questi (ciò che deve ritenersi l'ideale del giovane studente) da tiedosi che gli furono, gli divengono dilettevoli.

Ed è chiaro vedere quali vantaggi si ricavano, all'atto pratico, da coloro che si sottopongono a questa specie di scuola dell'amor proprio.

Corrono tempi in cui dilaga la stampa nefanda che bandisce ogni, nonchè religioso, umano sentimento di moralità: occorrono forti e valorosi combattenti che possano almeno porre un argine a tanta rovina. Chè se non spetta a te, o Mondragone, scendere in campo aperto a difendere il vessillo della verità dall'immondo nemico, ben sei in grado di educare a nobili intendimenti i tuoi giovani amici, di premunirli dal triste contagio, di prepararli alla lotta, ineguale bensì, ma sempre vittoriosa per meno.

Questo è, amico giornale, il tuo compito che tu ben saprai mettere in atto: « educare dilettaudo » sia il tuo motto e Dio benedica l'opera tua.

Con questo augurio ti lascio.

*Un antico abbonato.*

P. S. Apprendo ora, da fonte altrettanto sicura quanto segreta, l'ottima riuscita di quelli, tra i convittori, che si presentarono agli esami di licenza ginnosiale e liceale nei licei ginnasi regi di Roma.

Ne vadano lodi e gratitudine ai valenti insegnanti, e congratulazioni a te, mio Mondragone, col voto sincero e cordiale di simile felice riuscita, al termine del corrente anno scolastico.

\*

Come vedono bene i nostri cari lettori, tanto la poesia quanto la lettera al « Mondragone », mostrano l'interesse che si prende di noi il nostro bravo e gentile *anonimo* e di questo lo ringraziamo di cuore e gliene siamo sommamente obbligati.

Ma forse — se è lecito dire con franchezza il nostro debole parere — forse è un poco troppo ottimista se crede con un giornale come il nostro che rispecchia la vita semplice ed uniforme di collegio, che esce due volte al mese in quattro paginette di potere addestrare tanti giovani a maneggiare la penna e a divenire abili scrittori.

Ci vuole altro che il « Mondragone » per ottenere questo scopo? Eppoi attenti a non mutare natura al « Mondragone »! perchè come abbiamo

detto altra volta (1) il « Mondragone » e come il « Mondragone » così ogni altro giornale di collegio, non si vede cambiare in un periodico letterario, scientifico, ma deve invece essere l'organo, lo specchio della vita collegiale, vita che certamente non può interessare che un numero assai esiguo di persone.

Con tutto questo, è certo che il nostro caro amico ci ha detto delle cose buone assai e ci ha dato dei preziosi consigli.

Sta infatti ai collaboratori interessarsi pel « Mondragone » e il « Mondragone » non può certamente avere sicura e vigorosa esistenza se non quando i convittori tutti si metteranno in gara per sostenerlo, aiutarlo, e fornirlo di quella materia necessaria e sufficiente che essi solo possono produrre.

Speriamo dunque che col nuovo anno e coi consigli che hanno date tante persone che vogliono bene al nostro collegio e al nostro giornale, questo possa prendere maggiore incremento e raggiunga presto quel grado di perfezione da ognuno desiderato.

R.

Abbonatevi e fate abbonare al « Mondragone »

## Corrispondenza

Da Torino, in data 5 dicembre 1910, il P. Rettore ricevè la presente lettera che crediamo bene riportare integralmente:

*Ill.mo e Rev.mo Padre,*

Commosso e riconoscente ringrazio dal più profondo del cuore V. R. degnissimo Rettore, il compilatore dell'articolo sul periodico *Mondragone* (di cui ricevetti il gentile omaggio) e il rev. P. Proccacci per le belle e affettuose parole colle quali si volle ricordare l'amatissimo Padre mio, conte Deodato,

Egli aveva una vera venerazione per il suo caro collegio di Mondragone e discorreva sovente con noi degli episodi di gioventù e dei suoi antichi superiori, de' quali molti, nelle nostre gite a Roma, mi aveva fatto fare la conoscenza.

Ricordo benissimo quando, essendo io ancora alunno di ginnasio, Papà mi condusse per la prima volta a Mondragone, e i Rev. PP. Angelini e Bonanni mi fecero vedere in guardaroba quel pezzo di stoffa traforato rievocante la disgrazia toccatagli nel 1867.

Nella prossima quindicina mi recherò a Roma per prestare servizio in Vaticano, avendo la grande bontà del Santo Padre, voluto che io surrogassi subito il mio compianto Genitore nell'alta e onorifica carica di Cameriere Segreto di Spada e Cappa; e non mancherò certamente di portarmi a Mondragone per ringraziare a voce V. R. ed i venerati antichi Superiori di Papà per il benevolo ricordo e per la parte presa al nostro grande dolore: desidero pure mostrare al mio figlio primogenito, alunno di II ginnasiale all'Istituto Sociale, i luoghi ove passò la giovinezza e il collegio ove tanto si distinse per pietà e virtù ed ove tanto è anato, il compianto suo Nonno.

(1) Vedi Piccola Posta — Mondragone. Anno 1910, N. 5.



Anch'io, per dodici anni allievo dei rev. ed amatissimi PP. Gesuiti all'Istituto Sociale di Torino, bramo unirmi agli omaggi ai venerati Istitutori che tanto bene arrecano alla nostra gioventù.

In attesa di presto fare la personale conoscenza di V. R., baciandole la mano ho l'onore di professarmi

Dev.mo Obbl.mo

Conte Carlo Olivieri di Vernier.

## Cronaca.

**Ginnastica - Sport.** — Quest'anno una delle cose che il Padre Rettore ha voluto che si migliorasse è stata la Palestra Ginnastica. Per prima cosa è stato costruito nel piazzale dei Piccoli, sotto la direzione del noto Cencione, uno stadio Baumann. Sono stati poi acquistati a Roma i seguenti attrezzi: Un saltometro, molte paia di appoggi Baumann e di clave, e due giavellotti, però di molto breve durata, perchè appena messi fuori, un bravo ed esperta ginnasta ha avuta l'abilità di ridurlo in due pezzi; sarà presto rimpiazzato con un altro.

Ogni giovedì le camerate dei Grandi e dei mezzani hanno un'ora di lezione per ciascuno, dal professor Senganti, nostro professore di ginnastica. Hanno cominciato con molto impegno e sperano di dare prova della loro valentia in un saggio che facilmente vi sarà la prossima primavera. (L'addetto)

**9 Dicembre - Premiazione.** — Nell'ampia sala elegantemente tappezzata di rosso ed illuminata dalla bianca luce di lampade ad arco una folla elegante di signore e di signori venuta da Roma e da altre città d'Italia si affollava per assistere alla nostra premiazione.

Esordì il giovane liceale Antonio Amat con un elegante discorso di prolusione intorno a San Carlo Borromeo e i suoi tempi, indi cominciò la cerimonia della premiazione, ed era bello vedere i visetti intenti e le facce ora comicamente desolate, ora raggianti di gioia nell'ebbrezza di quei primi trionfi dei convittori tutti; specialmente dei più piccoli.

Notammo tra i premiati per maggior numero di premi i giovani: Antonio Amat, Leone Massima, Michele

Ciampa, Camillo Ventrone, Giuseppe Alberti, Ludovico Vannicelli, Giuseppe Capece.

Negli intermezzi cantò alcune romanze l'ex convittore signor Vincenzo Tanlongo che ci diede occasione di ammirare ancora una volta la sua bella voce di tenore.

La cerimonia bella e commovente, cui aggiungeva solennità l'augusta presenza di S. E. il Cardinal Vannutelli, riuscì proprio bene e servì a spronare sempre di più i giovani tutti allo studio e alla disciplina che ricevevano in quel giorno solenne il premio meritato.

Ringraziamo cordialmente l'Eminentissimo Principe di S. R. C. che ci ha onorato di sua presenza e il numero grande degli invitati che ha preso viva parte alla festa dei nostri cari alunni. (F. G.)

### Giuochi a Premio

#### 1) Bisenso.

Piccolo sono ed amo  
Stare spesso nascosto;  
Coi fanciulli è il mio posto  
E a difesa di lor restare io bramo.  
Nasco da illustre mente  
E da una sola mano;  
Potere sovrumano  
Può dar la mia presenza a tanta gente. (MUCI)

#### 2) Scambio di vocale.

Se con un sol coll'a  
Fuori tu osassi uscir,  
Per tutta la città  
Coll'u t'udresti dir.

#### 3) Sciarada.

Se *seconda* è la *prima* che vendete  
Come lo dice quel castello esposto,  
Chi mai deve azzardar a suo mal costo  
Di compensar l'*intera* che tenete?

Ultimo termine di soluzione il 9 Dicembre

#### Soluzioni dei giuochi precedenti;

- 1) Pasto-re
- 2) Or-so
- 3) Granata.

Hanno inviata l'esatta soluzione i Signori Vincenzino Cortesi e il P. Mathis.

Ha conseguito il premio il P. Mathis.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolana

### 1) APPENDICE

## S. Carlo Borromeo e i suoi tempi

*Discorso tenuto da Antonio Amat nel giorno della solenne distribuzione dei premi a Mondragone.*

*Eminentissimo Principe, (1).  
Signore e Signori!*

Eletto per dire brevi parole in questa solenne occasione, ho accettato volentieri, non fosse altro per mostrare che anche mancando le forze non deve mancare la volontà. Comprendo che altri potrebbe far più e meglio di me; tuttavia mi proverò e se il fatto non corrisponderà al desiderio, la colpa non sarà tutta mia e ve ne chiedo fin da ora perdono.

(1) S. E. R. il Card. Vincenzo Vannutelli.

Accettato l'incarico, mentre pensavo al soggetto di questa mia breve lettura, mi si è offerta alla mente l'occasione d'intrattenervi alquanto su persone e cose che hanno stretta relazione coi tempi e coi luoghi, in cui noi ci troviamo.

Quest'anno ricorre il 3. centenario della Canonizzazione di S. Carlo Borromeo, che fu più volte ospite della vicina Frascati e di Mondragone e che tanto contribuì e col pensiero e coll'opera all'educazione della gioventù: è naturale che da lui io faccia principio.

Nel Cap. XXII dei Promessi Sposi, dove è tessuta la biografia del Card. Federico Borromeo, il Manzoni parla di S. Carlo, dicendo che Federico prese l'abito sacerdotale dalle mani di quel suo cugino Carlo, che una fama, già fin d'allora antica e universale predicava Santo e che entrò poco dopo nel collegio fondato da questo in Pavia. (continua)



